

deputati. La Giunta ha fatto il suo dovere. Facciano gli altri il suo. Del resto, ringrazio l'onorevole collega Alli-Maccarani di avere richiamato l'attenzione della Camera intorno a questo argomento; voglio sperare che in questa Sessione la Camera potrà occuparsene.

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo ha facoltà di parlare.

SINEO. Io non voleva dir altro.

PRESIDENTE. La Presidenza si darà carico della raccomandazione dell'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. Ringrazio l'onorevole presidente.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

(V. Stampato n° 53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Come la Camera sa, fu ultimamente distribuito l'ultimo allegato 53-*Abis*, ed è su questo che si apre la discussione.

Il primo iscritto a parlare contro è l'onorevole Arnulfi.

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. In tal caso potrebbe parlare l'onorevole Favale, che prenderebbe il turno dell'assente.

FAVALE. La legge che viene oggi in discussione deve considerarsi come la prima parte di tutto il sistema di armamento nazionale proposto dall'onorevole ministro della guerra.

Io non entrero certamente a discutere tale ordinamento sotto l'aspetto militare: altri più competenti di me s'incaricherà di tale compito. Io vorrei soltanto pregare l'onorevole ministro della guerra a volermi indicare quale cifra, in seguito all'applicazione di tutto il suo sistema militare, esso intende richiedere al Parlamento, sia per il servizio ordinario che per quello straordinario del bilancio della guerra. Quando avrò avuto questa risposta, pregherò la Camera a volermi accordare la parola per fare le mie osservazioni in proposito, ovvero dichiararmi soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro della guerra.

FARINI. (*Della Commissione*) Ma questa è una interrogazione.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Arnulfi, verrebbe l'onorevole Botta per parlare in favore.

FAVALE. Io aveva pregato il ministro della guerra di darmi una risposta dietro la quale io intendeva esporre alcune considerazioni. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ella ha diritto di parlare nella discussione generale. Alla sua interrogazione il ministro non potrebbe rispondere subito, perchè, secondo la consuetudine, egli parlerà quando la discussione generale sarà inoltrata. Non può dare subito risposta a ciascun oratore.

FAVALE. Dunque il ministro non vorrebbe indicare a quale cifra dovrà ascendere il bilancio della guerra quando si dovrà applicare l'ordinamento.

Io credo che la parte finanziaria abbia tale importanza, da doversi sapere su quali basi abbia da votare la Camera.

PRESIDENTE. Dia lo svolgimento che crede alle sue obiezioni e domande, e il ministro risponderà a suo tempo.

FAVALE. Alcuni miei onorevoli colleghi e, fra gli altri, l'onorevole Fambri che credo molto competente, mi dice che bisogna prendere per base la cifra del bilancio di quest'anno. Ora la cifra del bilancio di quest'anno è appunto di lire 178 milioni.

Io credo che questa cifra non sia bastevole per attuare l'ordinamento militare escogitato dall'onorevole Ricotti; diffatti nelle varie relazioni che precedono i progetti presentati esso accenna alla necessità di considerevoli aumenti di spesa.

Ma, prendendo per base la cifra di lire 178 milioni, io credo che questa non è compatibile col sistema finanziario proposto dall'onorevole Sella nella tornata del 12 dicembre 1871.

Il ministro delle finanze in quella tornata dichiarava in tale occasione che, detratti dall'attivo del bilancio gli introiti dell'asse ecclesiastico e dal passivo le spese per le ferrovie, per rimborsi di prestiti, e computato il prodotto delle imposte nuove e degli aumenti naturali delle imposte, lo sbilancio del 1873 ascenderebbe a 50 milioni.

Ora in quella stessa relazione dell'onorevole Sella era posto per base che il bilancio del Ministero della guerra non dovrebbe superare la spesa di 160 milioni. Noi siamo dunque in presenza di un aumento di 18 milioni per lo meno sul bilancio della guerra.

Ciò posto, io vorrei domandare con quali mezzi noi provvederemo a questo aumento di spese, e tanto più parmi necessaria questa interrogazione in quanto mentre l'onorevole Sella prevedeva che nel bilancio corrente lo sbilancio sarebbe ridotto a 50 milioni, in quest'anno, abbiamo 78 milioni di sbilancio anche dopo fatta la detrazione sia dell'introito dell'asse ecclesiastico, sia delle spese per rimborsi dei prestiti, sia quelle per le ferrovie che si costruiscono per conto dello Stato. Noi perciò abbiamo 18 milioni di più sul bilancio della guerra, abbiamo 28 milioni in più dallo sbilancio previsto dall'onorevole Sella per portarci nel quinquennio al pareggio delle finanze, dal quale siamo dunque allontanati di altri 46 milioni.

In presenza di queste cifre, io domando come si provvederà all'avvenire delle finanze dello Stato.

Noi abbiamo solo tre vie. In primo luogo possiamo provvedervi con imprestiti, ma già la Camera deliberò che non si ricorrerebbe a prestiti per il quinquennio 1872-76; del resto gli imprestiti non farebbero che accrescere sempre maggiormente il disavanzo del bi-